

Servizio di Lorena Mola

INCHIESTA

È stata recentemente pubblicata l'indagine dal titolo: *L'incerta fede*, commissionata dalla Conferenza Episcopale Italiana.

La ricerca, curata da Roberto Cipriani e Franco Garelli, sociologi e docenti universitari di consolidata fama, ed edita da Franco Angeli, è stata presentata al pubblico alla presenza anche di monsignor Nunzio Galantino già segretario generale della CEI.

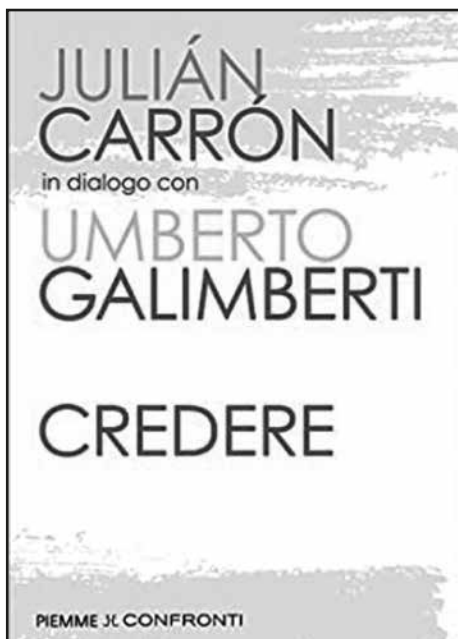
L'inchiesta dipinge il quadro della religiosità in Italia, da cui emerge una fede diffusa ma dubbiosa, vissuta molto nel privato, più riflessiva e meditata; mentre a livello comunitario i valori religiosi si canalizzano nella partecipazione a movimenti e associazioni, spesso impegnati nel volontariato, con partecipanti che appartengono a generazioni diverse. La riflessione sulla religiosità oggi, è al centro anche del volume: *Credere*, edito da Piemme, che ospita il confronto tra Umberto Galimberti, noto filosofo e psicanalista, già professore presso l'Università Cà Foscari di Venezia, e Julian Carron, sacerdote e docente di Teologia presso le università di Madrid e la Cattolica di Milano.

Nel volume i due studiosi affrontano, in un dialogo illuminante e franco, alcuni dei temi cruciali della religiosità moderna, dal rapporto tra fede e ragione, alle fragilità della Chiesa a confronto con la secolarizzazione dell'Occidente, al significato di concetti come libertà e responsabilità. Ne segue una mappa di fede e ricerca intellettuale, utile ad orientarsi nella confusa e frammentata società attuale.

Credere oggi

Secondo Carron, la fede è riconoscere e aderire all'avvenimento di Dio fatto uomo.

Dio infatti si rende visibile negli uomini e genera persone rinnovate da questo incontro; grazie a queste persone, Egli si manifesta nella vita di



ognuno di noi e mostra il suo volto. Come sottolineava il papa Emerito Benedetto XVI: "la conversione del mondo antico al cristianesimo non fu il risultato di un'attività pianificata, ma il frutto di come la fede si rendeva visibile nella vita dei cristiani e nella comunità della Chiesa."

È questo contagio positivo che ha portato il cristianesimo a espandersi così tanto nel mondo antico.

Viceversa la caduta del cristianesimo nell'età moderna si fonda sulla carenza di testimonianze di fede, offerte dalla vita dei tanti che si dicono religiosi.

La responsabilità dunque dei cristiani è quella di "essere - continuava Papa Ratzinger - dei punti di riferimento della fede, persone che sanno dimostrare nella loro vita la fede come verità, per diventare dei segnavia per gli altri."

Gesù dunque non vuole essere seguito in forza di una fede cieca, ma come dice San Giovanni: "noi abbiamo conosciuto e creduto".

Conoscere e credere vanno dunque di pari passo.

Oggi si assiste invece al diffondersi di una fede non più solida come un tempo, ma fragile e dubbiosa. Questo però non deve scoraggiare dall'accostarsi alla religiosità.

A tale proposito ricorda Galimberti, già il cardinale Carlo Maria Martini, credeva in una religiosità che ospita il dubbio, "perché una fede senza dubbio - diceva - non è una fede, è un'appartenenza"; se si ha fede invece si deve tollerare anche l'inquietudine dell'anima.

I giovani e la fede

"I giovani - sostiene Carron - se non fanno esperienza nel presente di qualcosa che li attiri, si perdono. Manca loro lo scopo, il perché."

Ma se un giovane incontra un testimone credibile della parola di Dio, se partecipa a una realtà umana ricca di significato, "allora anche quel giovane riconoscerà in quella realtà il segno, il volto di Dio che è presente e si fa storia."

Dall'indagine realizzata emerge anche una diminuzione della pratica religiosa, specialmente nella frequentazione della Messa domenicale, soprattutto nei giovani.

"I riti - spiega Carron - possono essere vissuti come qualcosa di vuoto, di formale, di ripetitivo, oppure qualcosa che rimanda a un altrove".

Come ha scritto Papa Francesco, l'Eucarestia non solo è "l'atto di memoria della morte di Cristo, ma anche l'atto che apre al futuro, alla risurrezione, che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile."

È grazie all'Eucarestia che impariamo "a vedere la profondità del reale".

Dunque per non svuotarsi in formalismi, i riti devono essere vissuti come strumento educativo. Solo così si potrà sfuggire alla noia, che è il primo motivo per il quale molti giovani smettono di frequentarli.

Orizzonte di salvezza

Il cristianesimo ha introdotto nel tempo un disegno provvidenziale, estraneo sino a quel tempo alla cultura greca.

Una prospettiva di senso e di riscatto, a cui oggi però molti giovani fatiscano ad accostarsi, perdendosi nelle

SULLA FEDE

diverse dipendenze, alcool, droga, alla ricerca di un anestetico all'angoscia di vivere.

Lo dimostrano anche i molti, non più giovani, che si rivolgono a soluzioni di tipo magico, all'astrologia, alle sette, ai sedicenti guaritori. Un giro d'affari che solo negli Stati Uniti supera i 2 miliardi di dollari l'anno.

Ma la testimonianza di Papa Francesco, nel suo memorabile discorso in piazza San Pietro il 27 marzo 2020, in pieno tempo di pandemia, ha riaperto l'annuncio di salvezza insito nel cristianesimo.

Non per niente il brano di Vangelo scelto dal Pontefice in quella serata che tutti ricordiamo è stato il brano dei discepoli e di Gesù nella tempesta.

Ciò che rendeva così imperturbabile Gesù in quel frangente così minaccioso, era l'emergere della sua totale fiducia nel Padre.

“Quella sera di marzo – spiega Carron - ci siamo resi conto che non eravamo soli con la nostra paura, che nella storia è entrata una Presenza che ci accompagna anche nella difficoltà, nel dolore, che ci permette di vivere ogni circostanza con speranza.”

Questa è la forza di Dio: “volgere al bene tutto quello che ci capita. Portare il sereno nelle nostre tempeste. Solo vedrà la portata di questa promessa chi avrà l'audacia di riconoscerla e verificarla nella propria vita.”

La tecnica e il mercato

Oggi, secondo Galimberti, i grandi antagonisti del cristianesimo sono la tecnica e il mercato.

La tecnica che ha velocizzato il tempo delle nostre vite ma non è riuscita



a riempirle di senso. La tecnica che non redime, non salva, funziona e basta. Ma nel deserto interiore creato da quest'ultima, sono sempre in più a perdersi.

Negli anni Ottanta, ricorda Galimberti, nel suo studio di psicanalista, “venivano per problemi sentimentali, emotivi; oggi invece i pazienti vengono e si chiedono: che senso ha la mia vita?”

Questo accade anche perché il mercato, l'altra forza che governa oggi la società, non ci vede come persone, ma solo come consumatori e produttori, alimentati nei nostri bisogni da pubblicità e moda.

È così che si è fatta strada la società dell'usa-e-getta, che ha portato la Terra al disastro ecologico che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Ma come sottolineava il filosofo tedesco Gunther Anders: “finché tratteremo il mondo come un mondo da buttare via, finiremo per trattare l'umanità stessa come un'umanità da buttare via.”

L'assurda guerra in corso in Ucraina, gli attentati, le tante povertà, l'emarginazione, sono lì a dimostrarci tragicamente quanto sia vero tutto

ciò e quanto poco rispetto si abbia dell'umanità altrui.

Speranza per il futuro

La vera e urgente questione, sottolinea Carron, “è l'educazione e l'insegnamento che offriamo”.

Il mondo del futuro dipenderà dall'esistenza di luoghi educativi capaci di generare persone che non si fanno manipolare dalla tecnica o dal mercato, ma si mettono al servizio di un significato e di un bene superiore.

Il cristianesimo può contare dunque sulla capacità di generare persone consistenti, che vivono intensamente la loro vita, cambiata dall'annuncio che hanno ricevuto.

Se non si riuscirà a fare ciò, è l' ammonimento di Carron, “il cristianesimo perderà sempre più terreno e l'Occidente, legato indissolubilmente ad esso, si troverà sempre più smarrito e sbiadirà progressivamente.”

Auspichiamo dunque, come scriveva il papa Emerito Benedetto XVI, che: “la fede possa ancora avere una sua possibilità di successo nel suo corrispondere alla natura stessa dell'uomo, nel quale persiste un'instinguibile aspirazione nostalgica verso l'Infinito”. ■